**Funerale di mamma Angelina**

**S. Lanfranco – Pavia – martedì 22 gennaio 2019**

Carissimi fratelli e sorelle,

Siamo oggi in tanti ad accompagnare mamma Angelina nel passaggio da questo mondo alla vita eterna, alla casa del Padre: con affetto ci stringiamo ai suoi figli, innanzitutto al carissimo Don Emilio, a Carla e a Pierangelo.

È un’ora di dolore, in cui voi familiari sentite la fatica del distacco, e anche se mamma Angelina era molto avanti negli anni, anche se, era in una condizione di non piena presenza e aveva bisogno di cura e di assistenza, tuttavia la sua morte, in certo modo improvvisa e inattesa, lascia in voi e in tutti coloro che più l’hanno conosciuta e amata, un vuoto.

L’umana sofferenza per la sua dipartita si addolcisce se ripensiamo al grande dono che mamma Angelina è stata, per voi figli e in modo particolare per te, Don Emilio, alla bella testimonianza di fede e di vita offerta, giorno dopo giorno, al bene seminato nella sua lunga e semplice esistenza; e poi, in questo momento, accogliamo la luce della speranza che ci proviene dalla fede, dalla Parola di Dio che ci svela la pienezza del nostro destino. Sì, siamo tutti pellegrini, in esilio, desiderosi di raggiungere la nostra vera patria, che è il cielo, la vita eterna in Dio, e questa esistenza temporale e limitata non è l’orizzonte totale della nostra vita: tutto in noi anela e aspira a qualcosa che sta oltre la soglia del tempo, l’amore di cui è stata colma la vita di Angelina, come donna di fede, come sposa, come madre, non può essere destinato a finire in niente, nell’assenza assoluta del nulla!

Celebrando ora l’Eucaristia in suffragio dell’anima della nostra cara defunta, noi celebriamo il mistero della Pasqua di Cristo, l’evento stupendo della vittoria definitiva della vita sulla morte, perché Gesù, attraverso la comunione con la nostra morte, ha aperto per noi e per sempre un varco alla vita piena, indistruttibile ed eterna. Nella sua risurrezione sta la promessa e la garanzia della nostra futura risurrezione, di questa speranza che è il cuore della fede cristiana, riecheggiata nelle parole dell’apostolo Paolo: «Fratelli, sappiamo che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli» (2Cor 5,1).

Proprio la certezza della fede e la solidità della speranza, fondata sulla risurrezione del Signore, ci permettono di attraversare i giorni della vita terrena, con fiducia, senza lasciarci vincere o sopraffare dalle difficoltà e dalle prove che segnano l’esistenza di ogni uomo, nelle sue diverse stagioni. Ancora San Paolo dà voce a questo cuore nutrito e illuminato dalla letizia della fede cristiana: «Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - camminiamo infatti nella fede e non nella visione -, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2Cor 5,6-8). L’apostolo giunge a preferire la morte, non perché disprezza la vita presente, ma perché vive già ora la bellezza di una relazione sempre più reale, nella fede, con Cristo, il Risorto vivente, tanto da desiderare di abitare finalmente presso il suo Signore.

Noi, forse, ascoltando queste parole, ci sentiamo un po’ tremare, piccoli e fragili nella nostra fede, abbiamo ancora un cammino da percorrere per arrivare a questa certezza profonda, e tuttavia intuiamo che davvero questa è l’avventura della vita cristiana: la scoperta di una Presenza più potente della morte, la speranza di poter giungere anche noi nella casa dove siamo attesi, di poter abitare presso il Signore.

Ecco, carissimi fratelli e sorelle, mamma Angelina è una donna che ha camminato nella semplicità della fede, ricevuta nella famiglia, custodita e vissuta nell’appartenenza al popolo cristiano, alla Chiesa. Un lungo cammino – 98 anni! – apparentemente senza avvenimenti di rilievo, eppure è stato un cammino bello, nella fedeltà quotidiana al lavoro –ha sempre lavorato molto - alla famiglia, come sposa e come madre, come unico riferimento per i figli, dopo la morte del marito a soli 55 anni, un cammino segnato anche da fatiche e dolori e da gioie, dal dono dei figli, dalla grazia di un figlio sacerdote, al quale è stata particolarmente vicina. Dopo la morte del marito, avvenuta poco dopo l’ordinazione di Don Emilio, mamma Angelina, pur avendo un cuore per tutti voi figli, è stata accanto a te Don Emilio, condividendo la tua vita, ed è stata una delle fondatrici dell’Associazione “Familiari per il clero”, convinta di quanto sia importante, accanto al prete, la presenza di qualche familiare o collaboratore, che sia per lui sostegno nei passaggi delicati e faticosi e neo quotidiano.

Ha sempre partecipato alla vita delle comunità nelle quali Don Emilio ha svolto il suo ministero, e qui a San Lanfranco, finché ha potuto, era sempre presente alla Messa delle 11: in questi ultimi anni eri tu, Don Emilio, a portarle ogni domenica il Signore nella comunione eucaristica.

Io non ho avuto la fortuna di conoscerla bene, venendo a San Lanfranco, qualche volta Don Emilio mi ha accompagnato a salutare la mamma: abbiamo scambiato poche parole, abbiamo pregato, le ho dato la mia benedizione.

Se è vero che qualcosa della mamma si riflette nei figli, allora, mi viene da pensare che qualcosa dell’energia e della passione con cui Don Emilio ha sempre vissuto il suo essere prete, derivi da ciò che ha respirato nella sua famiglia, accanto al papà, accanto a mamma Angelina, accanto a voi Carla e Pierangelo.

Proprio questa fiducia che permette di affrontare positivamente ogni passaggio e ogni momento della vita, e che è strettamente legata alla fede in Cristo, è la viva e preziosa eredità che mamma Angelina consegna a voi figli, e in qualche modo a tutti noi, e la sua umile testimonianza racchiude l’invito a proseguire questo cammino nella fede, insieme, come famiglia, come comunità cristiana: in questi giorni Don Emilio ha sentito la vicinanza della vostra parrocchia, di tanti confratelli, di tanti amici e compagni di cammino, e i passaggi dolorosi sono una verifica della solidità di amicizie e legami costruiti negli anni, e sono un’occasione per crescere e sentirci davvero parte di una famiglia più grande, membra gli uni degli altri.

Infine, carissimi amici, la parola del Vangelo ci ricorda che la vera fecondità nasce sempre dalla croce, dalla disponibilità a “morire a noi stessi”, a perdere la propria vita, come il chicco di grano sotto terra: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Lo sappiamo: Gesù sta parlando di sé, di ciò che lui vivrà nelle ore della passione e della morte, nelle ore in cui sarà sepolto nel buio del sepolcro. Morendo, come il chicco di grano, Cristo produce molto frutto, per sé e per noi: il frutto della risurrezione e della vita nuova che fiorisce dalla sua Pasqua.

Questa è la legge della vita: si vive, se si sa perdere e offrire la propria esistenza, se non la si tiene per sé, ma la si consuma per il Signore, amando i fratelli. Questa è la vocazione delle madri, vissuta da mamma Angelina: non ha tenuto per sé la vita, l’ha donata, generando e crescendo voi figli, l’ha donata, accompagnando il vostro cammino, in particolare stando accanto con discrezione al tuo ministero di prete, carissimo Don Emilio, l’ha donata accogliendo le umili e quotidiane circostanze, accettando le sofferenze e le fatiche, trasformando tutto in offerta e preghiera a Dio.

Tu Don Emilio mi dicevi l’altro giorno che sei in pace, perché la mamma era pronta all’incontro con il Signore: che bello se tutti noi, carissimi, potessimo giungere all’ultimo istante così, pronti all’incontro, pronti per entrare nella casa del Padre e abitare insieme presso il Signore.

Che mamma Angelina ora possa partecipare della gioia di questa casa, dove potrà rivedere il suo sposo, i suoi familiari, le persone conosciute e amate, e che ottenga per voi, carissimi figli e fratelli, e per tutti noi, il dono di camminare nella fede, nella speranza di vedere il volto del Signore Gesù, nostra risurrezione e nostra vita! Amen.